

# L'esercizio internazionale ha dato i suoi frutti: ottima collaborazione

## Odescalchi, obiettivo raggiunto

• **Sa.Gr.)** È cominciato tutto con il deragliamento di un treno alle 5 del 19 giugno e... martedì mattina al Palapenz di Chiasso, dopo gli inni di Italia e Svizzera, hanno preso parola - per la parte ufficiale - il comandante della Regione territoriale 3, Marco Cantieni, il direttore del Dipartimento delle istituzioni Norman Gobbi, il prefetto di Como Bruno Corda e il generale di corpo d'armata italiana Bruno Stano. Durante i quattro discorsi è emersa la piena soddisfazione di tutti sull'esercizio Odescalchi e di come esso permette agli attori coinvolti di migliorarsi, così da essere pronti in caso di vera catastrofe.

Una quattro giorni che segna dunque un importante traguardo per la collaborazione internazionale in caso di calamità e grazie al protocollo firmato (cfr. box qui sotto) un'accelerazione delle procedure di informazione e scambio d'aiuto in caso di mancanza di risorse.

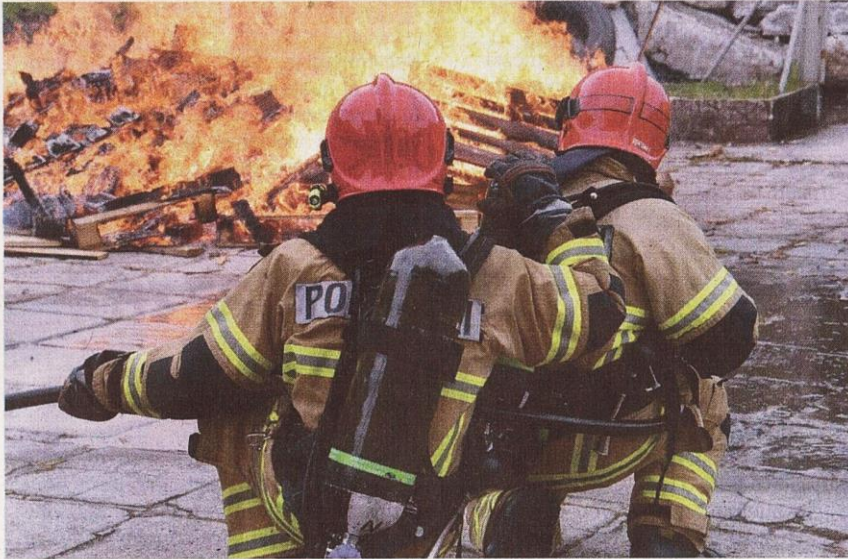


Foto Rescue Media.

Alla parte ufficiale ha partecipato pure il consigliere federale, capo del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popo-

lazione e dello sport Guy Parmelin che ha affermato che non bisogna aspettare una crisi per mettersi alla prova, occorre allenarsi... e visto

che le catastrofi non hanno frontiere, unire le forze è importante. La giornata di martedì ha dato la possibilità ai visitatori di poter

osservare tutti i luoghi esercitativi (compresi quelli italiani) in cui gli enti di soccorso svizzeri ed italiani erano impegnati nella simulazio-

ne. Operazione che, nell'arco dei quattro giorni, ha dato alla luce sia operazioni di soccorso, sia di ripristino.



### • IL PROTOCOLLO

In occasione dell'esercitazione internazionale Odescalchi, il consigliere di Stato Norman Gobbi e il prefetto di Como Bruno Corda (rispettivamente accompagnati dal capo della Sezione del militare e della protezione delle popolazioni Fabio Conti e dal capo Dipartimento della protezione civile italiana Fabrizio Curcio) hanno firmato, il 19 giugno al Centro di Cooperazione di Polizia e Doganale di Chiasso, un accordo operativo che regola e ridefinisce le modalità di intervento in caso di emergenze (in caso di catastrofe naturale o legata all'attività umana), per garantire assistenza reciproca a livello transfrontaliero. La convenzione consentirà a entrambi i territori di attivarsi in maniera autonoma e più rapida di fronte alle situazioni di bisogno.

Questo nuovo testo rende operativo a livello cantonale quanto già stipulato nella convenzione del 1995, nella quale è stabilito il principio secondo cui in caso di evento maggiore, le due nazioni si offrano cooperazione nel preparare la gestione di situazioni di emergenza, assicurando assistenza reciproca. A livello operativo, tuttavia, per poter coinvolgere

la parte italiana, il Canton Ticino doveva finora inoltrare una richiesta al Consiglio federale, al quale era assegnato il compito di contattare il Governo italiano di Roma. Grazie alla ratifica del nuovo accordo operativo, la procedura di mutuo soccorso sarà snellita dal profilo burocratico e consentirà al nostro Cantone di attivarsi immediatamente e in maniera più rapida direttamente con la Provincia di Como. Il nuovo sistema di gestione delle emergenze, per il quale il Ticino svolge il ruolo di apripista, potrà in futuro servire da base per migliorare la collaborazione anche con le altre Province confinanti e potrà essere applicato anche da altri Cantoni di frontiera. La sottoscrizione di questo accordo costituisce un importante risultato collaterale dell'esercizio Odescalchi, organizzato grazie all'iniziativa della Regione territoriale 3 dell'Esercito svizzero e all'adesione del Dipartimento delle istituzioni, e con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione tra le forze dell'ordine e quelle di primo intervento che operano a ridosso del confine.

**Bruno Corda e Norman Gobbi al momento della firma del nuovo accordo transfrontaliero.**